

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	335
Astenuti	11
Maggioranza	168
Hanno votato sì	35
Hanno votato no ..	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	318
Astenuti	27
Maggioranza	160
Hanno votato sì	136
Hanno votato no ..	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	336
Astenuti	9
Maggioranza	169
Hanno votato sì	312
Hanno votato no ..	24).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 1563)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 1563 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 5.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è favorevole all'emendamento 5.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	337
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	335
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	335
Astenuti	5
Maggioranza	168
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ..	20).

**(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 1563)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 1563 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Di Bisceglie n. 9/1563/1.

PRESIDENTE. Onorevole Di Bisceglie, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1563/1, accolto dal Governo?

ANTONIO DI BISCEGLIE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1563)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo perché ho già esplicitato le ragioni della contrarietà del gruppo Comunista nel corso della discussione generale ed anche nell'ultima seduta in cui è stata esaminata la proposta di legge.

Noi oggi, come avevo già preannunciato, non parteciperemo alla votazione ed usciremo dall'aula perché questo provvedimento (come è apparso evidente anche in occasione delle votazioni sui miei emendamenti, che intendevano limitare i riconoscimenti alle vittime innocenti ed inermi massacrati) aspira non solo a ricordare le vittime ma, nei fatti, anche ad assolvere il fascismo e a riabilitare i

repubblicani. I comunisti italiani si rifiutano di partecipare ad una votazione che realizza questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, intervengo per una breve ma sentita dichiarazione di voto. Ritengo che il voto che stiamo per esprimere in questo ramo del Parlamento abbia comunque un alto significato e valore civile e nazionale. L'Italia ufficiale, fino ad oggi, non ha mai attribuito un riconoscimento alle vittime dell'immane tragedia delle foibe, che avvenne a cavallo della fine della seconda guerra mondiale e proseguì poi con stragi ben oltre la conclusione dei fatti bellici.

Le stragi delle foibe furono la realizzazione di una vera e propria pulizia etnica ai danni della componente italiana che per duemila anni aveva fecondato le terre dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia con la sua cultura, la sua lingua, la sua presenza. Immediatamente dopo le foibe, venne il grande esodo di 350 mila istriani, fiumani e dalmati: quello fu anche un grande plebiscito di italianità e di libertà. Oggi, con questo riconoscimento penso che la Camera dei deputati compia un atto di profondo significato. So che mancano pochi giorni alla conclusione della legislatura ed è difficile, se non impossibile, che pure il Senato approvi questo testo, facendo sì che diventi legge dello Stato. Se ciò non dovesse avvenire, sarebbe per responsabilità di chi in questi anni ha osteggiato il cammino della legge che oggi stiamo esaminando - il cui iter è stato fin troppo lungo - ed anche per responsabilità di chi ha affermato proprio nella scorsa seduta - lo ricordo - che questo provvedimento è non solo un errore ma un orrore.

È un orrore - ripeto - che a cinquant'anni di distanza da quei fatti ci sia ancora qualcuno che, sostanzialmente, voglia giustificare quelle stragi e quelle infamie. Ma l'Italia civile, l'Italia in cui ci riconosciamo, l'Italia democratica, l'Italia

delle libertà a cinquant'anni da quei fatti oggi tributa un riconoscimento che — lo ripeto — è un riconoscimento morale, è solo una medaglia, non dà diritto ad assegni e a null'altro. Ma, come scrivevo nella relazione alla legge, se questo riconoscimento nulla dà in termini di benefici economici, postula, però, il rispetto di ogni italiano verso chi ne sarà fregiato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, questo provvedimento in sé, come è stato detto, è di una modestia concreta ed è sostanzialmente irrilevante nei suoi effetti pratici, però ha un valore simbolico gravissimo. È gravissimo perché definisce storicamente una vicenda, dà un giudizio conclusivo su una vicenda — come qui, d'altronde, veniva rivendicato dalle destre — ed è interno ad una logica pacificatrice — cosiddetta pacificatrice — e revisionistica. L'ha sentito l'onorevole Menia: alto valore civile.

Guardate — lo dico ai colleghi del centrosinistra, vorrei dirlo al Presidente della Camera — che esattamente queste culture pacificatrici e revisionistiche stanno producendo disastri. Sullo stesso piano voi mettete i protagonisti della libertà di questo paese con coloro che la libertà l'hanno negata. State sbriciolando e offendendo il senso e lo spirito della resistenza democratica e repubblicana.

ROBERTO MENIA. Sei tu che offendi i morti !

FRANCESCO GIORDANO. State tradendo lo spirito della Costituzione.

Per noi questo, signor Presidente, è un cattivo giorno, un bruttissimo giorno. Non parteciperemo alla votazione di un provvedimento che ha questo senso e questo significato e ce ne andiamo via (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Andate fuori !

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine per la prima volta, onorevole Zacchera. Prego, onorevole Niccolini.

GUALBERTO NICCOLINI. Grazie Presidente. Forse, chi ragiona in questi termini è meglio che esca da quest'aula... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) ...quest'aula che si onora in questo momento di ricordare che i morti...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Niccolini: è giusto avere rispetto. Molte volte la sua parte politica è uscita dall'aula, come lei ricorda. Io credo che si debba avere rispetto per tutte le parti politiche.

GUALBERTO NICCOLINI. E infatti io rispetto: ho detto è giusto; non ho criticato, ho detto che è giusto. Non critico.

RAMON MANTOVANI. Voi di solito scappate ! Noi non scappiamo, hai capito ?

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Mantovani.

GUALBERTO NICCOLINI. Questa loro decisione non la critico: fanno bene ad uscire. I morti ringraziano.

RAMON MANTOVANI. Vieni da me fascistello !

GUALBERTO NICCOLINI. Ringraziano questi signori che non vogliono guardare alla storia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

Credo che non sia senza significato che proprio in questi giorni la patria si sia ricordata di due momenti storici. Ringrazio il Presidente della Repubblica che è stato a Cefalonia, ad aprire una pagina di storia che era rimasta chiusa. E ringrazio

questo Parlamento che apre questa pagina di storia sulle foibe, dove le vittime, innocenti o meno, sono tutte vittime.

Trieste rimase quasi scioccata da quell'avvenimento. Ebbene, credo che dopo cinquant'anni questo choc debba passare.

A Trieste abbiamo monumenti terribili — la risiera da una parte e le foibe dall'altra — che ricordano le brutture di una situazione bellica e post bellica che Trieste ha pagato più di tutti gli altri: l'Istria, la Dalmazia e Fiume.

Se qualcuno vuole ancora chiudere gli occhi, se qualcuno vuole ancora dividere, se qualcuno vuole ancora scavare fosse e foibe, lo faccia. Noi non ci stiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, anch'io intervengo per sottolineare come questo sia un momento importante per il Parlamento italiano.

Si tratta di un provvedimento equilibrato, che finalmente elimina alcune espressioni, come « oggettivamente » e « responsabilità collettive », che finalmente elimina le categorie. Esso non prevede come destinatari le persone che si sono macchiate personalmente, con proprie responsabilità, di efferati delitti — perché è giusto che questo riconoscimento non vi sia quando vi sono state responsabilità personali —, ma recupera la memoria di migliaia di persone — l'ho detto nell'intervento nel corso della discussione generale e lo ripeto brevemente —, cittadini inermi ed innocenti, indipendentisti fiumani, certamente persone che avevano aderito al fascismo, ma anche partigiani comunisti combattenti, la cui sorte comune è stata quella di finire nelle foibe. Si prevede, ad esempio, una medaglia per i dodici ragazzi di Grisignano, che nel 1949 furono fucilati sul posto perché tentavano di arrivare in Italia.

Mi rivolgo all'onorevole Giordano: con il rispetto per i ribelli per amore, per la

grande pagina scritta dalla Resistenza italiana, che cosa c'entra con la resistenza al nazifascismo il fatto che vi siano stati questi massacri inenarrabili nei confronti di persone inermi o di persone che magari, avendo aderito nel 1945-1946 al comunismo in Istria, poi, davanti all'effe-ratezza di quel regime, hanno optato per l'Italia?

La complessità di ciò che è successo in quelle terre in quegli anni non può essere risolta con un meccanismo di pacificazione acritica. Nessuno dimentica la storia, cosa sono stati il nazismo, il fascismo, il comunismo, ma credo che quel fenomeno così tragico che si è verificato in quelle terre in quegli anni abbia ricevuto da questo Parlamento una risposta di maturità.

Sinceramente in questo momento non mi sento affatto di offendere quelli che sono caduti dalla parte della Resistenza. Credo che il sacrificio dei caduti della Resistenza sia stato purtroppo macchiato da alcuni comportamenti efferati di persone che — loro sì — hanno macchiato il valore e gli ideali della Resistenza. Siamo nel 2001 ed è necessario che queste cose vengano dette. Dobbiamo compiere questo passaggio, non per una pacificazione fine a se stessa, ma per un rispetto vero.

Il relatore ha parlato più volte anche di *pietas* nei confronti delle vittime, che non possono più parlare, e dei loro familiari, di chi in questi decenni ha subito sulla sua carne queste angosce, questi drammi familiari, troppe volte purtroppo anche dimenticati.

La Camera, approvando questa legge, rimedia ad una disattenzione che storicamente vi è stata. Onorevole Moroni, onorevole Giordano, non è un passo indietro: è un passo in avanti verso una maturità collettiva, verso un impegno di tutti perché le cose che sono accadute nel passato, nello scorso secolo, non debbano più accadere in un paese democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi sarebbe stato meglio se queste dichiarazioni di voto finale, da una parte e dall'altra, si fossero sottratte a polemiche che — ahimè — assumono un significato che vorrei definire di strumentalizzazione preelettorale o comunque di anticipazione...

ROSANNA MORONI. Non è vero, Marco!

MARCO BOATO. Non mi riferivo a te in questo momento, a dire la verità.

ROBERTO MENIA. La proposta di legge l'avevamo presentata due anni fa!

MARCO BOATO. Io non ho interrotto nessuno.

È un anticipo di un'utilizzazione che mi auguro non vi sia, ma che temo vi sarà nelle prossime settimane.

Mi auguro che non ci sia perché i Verdi voteranno a favore delle proposte di legge abbinata Menia e di Bisceglie. Come i colleghi sanno, pur non avendo partecipato in modo attivo alla contesa, alle dispute e anche alle tensioni forti che ci sono state in quest'ultimo periodo, noi abbiamo sempre espresso parere favorevole, non ci siamo mai opposti ad un iter che portasse in modo equilibrato all'approvazione di questo testo.

Credo che sia utile che i colleghi e anche chi ci ascolta sappiano qual è l'emendamento che abbiamo approvato poco fa, l'emendamento 1.12 della Commissione, al fine di eliminare qualunque preoccupazione, sia pure legittima (che non è nostra in questo momento), che la legge riguardi una sorta di indiretta riabilitazione del fascismo o, peggio ancora, di tradimento della Costituzione. È giusto affermare che questa legge aiuta a ricostruire e a recuperare la memoria storica, una memoria storica che è anche drammatica, che è stata tragica, che è difficile

e che nell'anno di grazia 2001, a quasi 56 anni dalla fine della guerra, occorre avere il coraggio di affrontare a viso aperto con equilibrio e con serenità. In questo senso può avere senso la parola « pacificazione » che il collega Giordano ha evocato polemicamente; essa non va intesa però nel senso che fascismo e antifascismo fossero la stessa cosa — perché la nostra Repubblica nasce proprio dalla sconfitta del fascismo ed ha un fondamento storico, politico e culturale antifascista — e non nel senso che, di fronte alla morte, i giudizi storici scompaiono. Tra l'altro nell'emendamento approvato si dice: « Non sono ricompresi per il riconoscimento i congiunti di coloro che, fra gli appartenenti e i collaboratori di organi e formazioni, come l'Ispettorato speciale di pubblica sicurezza per la Venezia Giulia, il Centro per lo studio del problema ebraico, i membri delle squadre di azione protagoniste dei pogrom antiebraici di Trieste del 1941 e del 1943, secondo gli accertamenti compiuti dalla Commissione di cui all'articolo 3, tennero un comportamento efferato contro i combattenti della guerra di liberazione, contro i perseguitati politici e razionali dei regimi fascista e nazista e contro la popolazione civile ».

Avendo approvato, a completamento del testo varato dalla Commissione, questo emendamento, credo che le preoccupazioni sollevate poco fa possano essere totalmente superate. Molto opportunamente il Governo ha accolto l'ordine del giorno del collega di Bisceglie ed è opportuno che la relazione degli storici italo-jugoslavi, prima, e italo-sloveni e italo-croati, dopo, vengano rese pubbliche e possano essere sottoposte all'attenzione di tutti.

In uno spirito di equilibrio, di sensibilità, di attenzione alle tragedie che la nostra storia ha vissuto, ricordando che la targa che verrà consegnata insieme al diploma riporterà semplicemente la seguente scritta: « La Repubblica italiana ricorda », all'insegna semplicemente — e non è poco perché le rimozioni storiche sono un fatto negativo — della memoria storica, che non attenua minimamente né

la nostra fedeltà alla Costituzione né il nostro giudizio storico, politico ed etico sulla barbarie fascista, voteremo serenamente e consapevolmente a favore di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, i deputati del CDU voteranno a favore di questo provvedimento.

Non ripercorrerò fatti ed avvenimenti storici che sicuramente sono presenti all'attenzione e alla valutazione dei colleghi. Con questo provvedimento si tenta di fare giustizia nei confronti di popolazioni e territori da tanto tempo occultati da una certa storia e da certi atteggiamenti politici.

Non vorrei, però, che il provvedimento fosse ancora accompagnato da lacerazioni; esso ha in fondo il compito di rendere giustizia, ma anche di creare un clima di pacificazione postumo.

Gli orrori del secolo che è alle nostre spalle sono sotto gli occhi di tutti, ma qual è la differenza tra oggi e ieri? Qual è la differenza tra alcune ideologie e alcuni impegni sul piano politico e sul piano civile? È quella di costruire la pace e di condannare gli orrori; e gli orrori, ovviamente, non hanno particolari intestazioni: gli orrori sono tali e gli orrori che hanno accompagnato il dopoguerra (o che sono stati perpetrati nel periodo bellico) sono gravissimi e scalfiscono ancora, nel ricordo, la coscienza civile di ciascuno di noi.

Ecco perché non comprendo gli atteggiamenti di alcuni colleghi in questo momento, abbandonate le ideologie e perscrutando un futuro che deve essere di certezza ma soprattutto di difesa dell'uomo, della sua dignità e della vita; colleghi, dobbiamo cogliere tali occasioni non per rispolverare vecchie polemiche, ma per condannare gli orrori, per creare le condizioni di una vita diversa e per consegnare un messaggio forte alle nuove generazioni!

Signor Presidente, per i motivi esposti, i parlamentari del gruppo misto-CDU voteranno a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri, al quale ricordo che ha 5 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, voterò a favore del provvedimento, che rappresenta un atto di giustizia e di dignità nazionale. Ciò non cancella e non fa sottacere le responsabilità del fascismo, che è stato dittatura piena e senza appello (non c'è revisionismo che tenga) con lo scioglimento dei partiti e dei sindacati, l'incarcerazione degli oppositori, i tribunali speciali e le leggi razziali.

Tuttavia, da una parte e dall'altra, persone in buona fede che hanno creduto, si sono battute. C'è una differenza sostanziale ed è quella che segna la storia: da una parte ci si è battuti per una soluzione storica giusta e dall'altra parte per una soluzione storica sbagliata; questa è la differenza. Tuttavia, chi ha sofferto, chi ha subito ed ha passato le pene dell'inferno, va rispettato, soprattutto se era in buona fede. Per le ragioni esposte, voterò a favore del provvedimento (*Commenti del deputato Garra*).

PRESIDENTE. Onorevole Garra, per favore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, i deputati del gruppo della Lega nord Padania voteranno a favore del provvedimento, in quanto siamo coscienti che in una zona del nostro paese si sono consumate vicende terribili come quelli che riguardano le foibe, ma si sono vissuti anche altri momenti della storia di liberazione: oltre alle vittime innocenti che sono state infoibate, ci sono stati anche partigiani che hanno ucciso altri partigiani (Porzus è un esempio forte nella storia di questo paese).

Con il provvedimento che stiamo per votare, si consegnerà un diploma ai superstiti e ai familiari di persone che sono state infoibate. Mi rammarico del fatto che in quest'aula alcune forze politiche si sentano scandalizzate per un riconoscimento a favore di vittime innocenti.

Probabilmente, la storia non ha ancora insegnato il riconoscimento della verità dei crimini che sono stati commessi anche durante l'ultimo conflitto mondiale. Lo ripeto, voteremo a favore, con la speranza che il provvedimento diventi effettivamente legge dello Stato, per consegnare a quei superstiti una medaglia con un piccolo diploma. Penso che non sia molto, anzi che sia una cosa appena sufficiente, di fronte ad un dramma molto grave che ha toccato molta gente di questa Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voteranno a favore di questo provvedimento, che è un atto importante volto ad aprire uno squarcio di verità su una fase tragica della nostra storia patria, e credono che l'apertura di questo squarcio di verità possa concorrere a quella pacificazione che tutti dicono di voler perseguire.

Riteniamo, però, che non potrà esservi vera pacificazione se, al di là e al di fuori dei revisionismi della storia (non della revisione, cosa utile, ma del revisionismo della storia, che significa tentativo di falsificazione della storia stessa), in quest'aula non si farà avanti e non prenderà forza un concetto: dagli albori dell'umanità, signor Presidente, la violenza ha caratterizzato le azioni umane, se noi ci disperdessimo nel cercare quantitativamente le ragioni della violenza, potremmo trovare i laici che parlano della violenza dell'inquisizione domenicana, i comunisti che parlano della violenza fascista ed i

fascisti che parlano della violenza comunista, compiendo una falsificazione complessiva senza mai capire perché esista una violenza più censurabile delle altre.

La motivazione, signor Presidente, colleghi, non è nella quantità della violenza esercitata, ma nella sua qualità, in quanto la violenza è sempre stata esercitata per piegare l'altro, il diverso, alla mia fede religiosa, alla mia convinzione politica, al mio modo di leggere la società, e nel momento in cui l'altro, il diverso, si è arreso alla mia violenza, questa è cessata.

Ebbene, la peculiarità della violenza nazifascista è che non c'era possibilità di resa: l'ebreo non poteva arrendersi e diventare ariano, facendo così cessare la violenza contro di lui. Non era una violenza contro l'uomo, ma una violenza contro l'umanità, una violenza qualitativamente e storicamente diversa.

In questo quadro, quindi, non si può omologare tutto, fermo restando il giudizio comune su tutte le violenze, che non può che essere, come è, negativo: ma la qualità della violenza, signor Presidente, è diversa, e tale riconoscimento dovrà avvenire in quest'aula perché il clima di pacificazione al quale noi con questo provvedimento dimostriamo di voler credere — ed in cui crediamo veramente — possa risultare davvero condiviso da tutte le forze politiche che siedono in Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, in coerenza con le cose che abbiamo affermato ripetutamente, in un lungo corso di anni, in sede di Commissione affari costituzionali, noi deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo voteremo convinti a favore di questa legge, integrata dall'ordine del giorno del collega Di Bisceglie, che di questa legge, o per lo meno delle sue ragioni etiche, consideriamo parte costitutiva ed essenziale. Lo affermo

perché sia ben chiaro che per noi Democratici il « sì » convinto a questa legge non comporta alcuna adesione ai concetti di revisionismo storiografico corrente, che sono niente più e niente meno che la cavalleria — direbbe qualcuno — del nuovo ideologismo della destra; il nostro sì non comporta alcun adeguamento agli atteggiamenti, troppe volte manifestati anche in quest'aula, di equidistanza — o comunque di « abbracciamoci tutti » — fra quelli che scelsero la fedeltà al Regno legittimo d'Italia e quelli che scelsero, invece, la repubblica di Salò, al servizio dell'invasore nazista.

Per noi i punti fermi della storia sono punti fermi dai quali non ci allontaniamo; diciamo soltanto che sono possibili revisioni dei comportamenti concreti, dei comportamenti pratici, di quelle generazioni che vengono dopo e studiano la storia delle generazioni precedenti.

Questa legge ci dice che ci sono stati dei morti italiani che l'ideologia politica del tempo in cui morirono espulse dai libri di storia e dalla coscienza degli italiani, così come l'altro ieri il Presidente della Repubblica Ciampi ci ha detto che ci sono stati nella guerra antifascista e antitedesca i morti del regio esercito italiano di Cefalonia e di altre parti d'Italia, che egualmente da quella stessa storiografia e da quella stessa politica furono cacciati fuori dalla coscienza degli italiani. Con questo gesto, con questo atto del Presidente della Repubblica e con questo « sì » condizionato alla legge che stiamo per votare, credo che compiamo un grande gesto di riconsiderazione critica di noi stessi, dei nostri atteggiamenti del passato, e completiamo quel processo di restaurazione della memoria che soltanto in parte è stato assicurato al nostro paese con la legge istitutiva del giorno della memoria, giorno che si ricollega ad un olocausto che è certamente la pagina più tragica della seconda guerra mondiale, ma che in un paese come l'Italia avrebbe potuto anche ricollegarsi a fatti come Cefalonia o ad altri episodi altrettanto gravi, che ora vengono riportati alla pari dignità con gli

altri avvenimenti che hanno segnato la tragedia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Molto serenamente e convintamente non parteciperò al voto su questa legge, perché, se 50 anni dopo la fine della guerra o dopo questi fatti, c'è ancora bisogno di parlare di pacificazione, ciò significa che ha ragione Galli della Loggia, cioè che in questi 50 anni vi è stata una guerra civile strisciante e solo adesso che questa guerra è finita possiamo davvero riconoscere a tutti quello che va riconosciuto. Sono convinto che così non sia, sono convinto che questa legge rappresenti, sia pure simbolicamente, uno dei tanti frutti avvelenati di un uso politico della storia che in questi ultimi anni percorre il nostro paese. Quando prima sentivo il collega Boato parlare del fatto che non si dà il riconoscimento a coloro che in qualche modo abbiano avuto un comportamento efferrato, mi veniva in mente che quello stesso aggettivo venne usato nella legge sull'amnistia e che fu il grimaldello per allargare i confini di quel provvedimento e purtroppo, in qualche caso, per colpire chi aveva fatto la guardia al bidone di benzina vuoto lasciando andare chi con il regime fascista aveva avuto invece delle responsabilità decisive.

Mi pare, tuttavia, che il problema fondamentale sia un altro. Non è vero, il problema non sono i 50 o i 10 anni; se esistesse davvero in questo paese una memoria condivisa dei valori fondanti della nostra Repubblica e della nostra Costituzione, questa legge sarebbe un giusto riconoscimento di alcune cose. Ma poiché oggi questa memoria condivisa non esiste, io vedo soprattutto gli aspetti negativi sul piano simbolico di questa legge, quindi sono convinto che, da questo punto di vista, sia giusta la posizione che prima avevo espresso e che ora ribadisco.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. I deputati di Rinnovo italiano voteranno a favore di questo provvedimento, finalizzato a dare un riconoscimento alla memoria di tanti italiani uccisi in maniera atroce e crudele negli anfratti del Carso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marongiu. Ne ha facoltà.

GIANNI MARONGIU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il più convinto assenso del nostro piccolo gruppo a questo provvedimento che è un piccolo atto di giustizia nei confronti di coloro che hanno subito due grandi ingiustizie: la prima, quella di essere ammazzati, la seconda, quella di essere dimenticati. Furono infoibati perché vollero difendere la loro patria, la loro grande tradizione di libertà e di civiltà risalente al passato. Furono infoibati i buoni padri di famiglia che di politica non si occupavano e che volevano semplicemente continuare a vivere. Furono infoibati anche coloro che, in nome della giustizia e della libertà, avevano fatto la Resistenza; li accomunava il fatto di essere cittadini dell'Italia del Risorgimento: una e libera! L'Italia di Nicolò Tommaseo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà. Colleghi, prendete posto, perché tra poco si passerà al voto.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto dire all'onorevole Giordano, con tutto il rispetto e la comprensione per l'atteggiamento che il suo gruppo ha ritenuto di tenere in quest'aula, che non posso accogliere il ragionamento in base al quale

questo provvedimento porrebbe sullo stesso piano carnefici e vittime. Non posso accoglierlo perché è proprio con un emendamento da me presentato, e che ho portato avanti a nome dei Democratici di sinistra, che questo rischio viene evitato nel provvedimento. Ma oltre ad aver evitato questo rischio sul quale ritornerò tra poco, credo che oggi non possa non essere chiaro a tutti che siamo in grado di varare questo provvedimento, questo atto di civile memoria, proprio perché la Resistenza ha vinto, proprio perché l'antifascismo si è affermato, proprio perché la democrazia si è rafforzata! Ed è in ragione di ciò che è possibile varare questo provvedimento che è — lo ripeto — un atto di civile memoria.

Voglio ricordare quanto ho già avuto modo di dire in una precedente seduta e cioè che l'emendamento da me presentato aveva proprio l'obiettivo di evitare che vi fosse questa confusione, ossia che alcuni che facendo parte di organi e formazioni, come, ad esempio, l'ispettorato speciale di pubblica sicurezza o il centro per il problema ebraico, si erano macchiati di orrendi crimini potessero in qualche modo avere un riconoscimento.

È chiaro — avevo detto — che, se lo Stato italiano li ricordasse ufficialmente, questo sarebbe più che un errore un orrore. Lo abbiamo evitato proprio con l'approvazione di quell'emendamento, arrivando così a varare un provvedimento che vuole essere un riconoscimento, un atto — come dicevo — di civile memoria, che in sé ha tutti gli elementi a tal fine necessari e che non riguarda alcun tipo di revisionismo, che non ha alcun elemento di confusione. Proprio perché l'antifascismo ha vinto, con questo provvedimento siamo oggi nelle condizioni di fare in modo che vi sia questo riconoscimento.

Signor Presidente, ciò detto, debbo dichiarare, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, che voterò a favore di questo provvedimento, in ordine al quale (con ciò intendo riferirmi anche ad una proposta di legge da me presen-

tata) abbiamo sempre detto che si tratta di un atto non solo giusto ma anche doveroso.

Mi dichiaro molto soddisfatto soprattutto per il fatto che il mio ordine del giorno sia stato accolto dal Governo.

Si tratta di un ordine del giorno che ha avuto origine — perché ogni cosa non nasce dal nulla — da una mozione votata all'unanimità il 24 settembre 1990 dal consiglio comunale di Trieste, la cui approvazione, in seguito, diede la possibilità di costituire una commissione di studio per l'accertamento della verità, ponendo alcuni punti ben precisi: il superamento delle contrapposizioni polemiche in nome della ricerca della verità intesa come presupposto non per pronunciare anatemi o assoluzioni, ma per esercitare consapevolmente la pietà.

Con questo provvedimento la pietà ha fatto un grande passo in avanti, ma perché il cammino sia condiviso è indispensabile che si proceda anche sul piano della ricerca della verità. In questo senso, è importante che il Governo renda pubblico il primo documento di sintesi cui è pervenuta la commissione mista italo-slovena, che è stato consegnato la scorsa estate ai due Ministeri degli affari esteri. Come tutte le opere degli storici esso sarà naturalmente opinabile e perfettibile, ma costituisce la manifestazione di come sia possibile trovare un terreno comune tra due storiografie che per decenni erano state divise da un fossato di incomunicabilità e di antagonismi interpretativi. È un passaggio importante proprio perché a noi interessa, accanto all'esercizio della pietà nei confronti di vittime inermi di una violenza politica, anche l'accertamento della verità.

Se oggi la Camera è sul punto di approvare questa proposta di legge, ciò dipende anche dal fatto che nel corso di questi dieci anni il lavoro degli storici ha fatto compiere un salto di qualità alle nostre conoscenze su una pagina così drammatica della nostra storia, tanto che alcune tesi estreme, che per lungo tempo erano state fatte proprie da questa o da

quella parte politica, oggi semplicemente non hanno più cittadinanza in ambito scientifico.

Non condivido quanto detto dall'onorevole Giovanardi quando ha parlato di pulizia etnica in riferimento ai territori da lui citati. Potremmo disquisire a lungo; in verità, non si può dimenticare che ciò che è avvenuto era dovuto al fatto che gli italiani, ahimè, erano considerati come oppressori. Vorrei fornire solo questo elemento di ulteriore interpretazione; potremmo proseguire, ma non è questo il momento.

Chi ha seguito più da vicino il problema ed è, quindi, in grado di fare valutazioni ha potuto, anche a seguito delle audizioni della Commissione affari costituzionali o per proprio interesse, rendersi conto di come per tutti gli anni ottanta sulle foibe esistessero verità di parte, le une opposte alle altre. Oggi abbiamo visto studiosi di formazione e di appartenenza completamente diverse giungere a conclusioni tra loro assai vicine proprio perché comuni sono stati i metodi di lavoro e il lavoro scientifico, vale a dire la ricerca spassionata della verità. Dieci anni fa le foibe erano una tragedia quasi sconosciuta il cui dolore gli uni lanciavano addosso agli altri in un ambito ristretto e locale. Ciò accadeva per sincera convinzione, ma anche per convenienza politica. Oggi, durante le discussioni anche animate sulla proposta di legge che stiamo per approvare, nessuno ha mai contestato né l'opportunità di un riconoscimento alle vittime inermi delle foibe né il dovere morale del Parlamento di ricordare con un atto formale un dramma che non fu solo di una parte d'Italia, ma di tutto il paese. Il dibattito ha riguardato, invece, la coerenza dell'articolato con i suoi impedimenti manifesti e, quindi, l'elaborazione di un provvedimento in cui le due dimensioni della pietà e della verità non entrassero in conflitto perché ciò, ben lungi dal sanare ferite e dal pacificare animi, non avrebbe fatto altro che innescare ancora dolorose ed aspre contrapposizioni e ciò avrebbe rappresentato un fallimento per tutti. Da questo punto di vista, la

proposta di legge sarà licenziata dall'Assemblea in un testo sostanzialmente migliorato perché, dopo alcuni elementi iniziali, riconosce la natura specifica del fenomeno delle foibe: non atto di giustizia, non violenza di guerra, ma violenza politica. Naturalmente, nel concetto di violenza politica rientrano molti aspetti che, nella realtà della storia, è difficile slegare gli uni dagli altri: conflitti nazionali di lungo periodo, affermazioni di rivalsa per la politica del fascismo — che, è il caso di ribadirlo anche in questa sede, fu iniqua con gli italiani ma, in modo particolare, con le minoranze nazionali slovena e croata — ed altri. Per queste ragioni, proprio perché si è affermato l'antifascismo, oggi siamo forti sul provvedimento in esame.

Per quanto riguarda le realtà del confine orientale, su un complesso di problemi dietro ai quali sta un troppo lungo vissuto di sofferenze, in questa legislatura il Parlamento è intervenuto; lo ha fatto relativamente agli indennizzi in favore degli esuli, alla minoranza slovena, alla minoranza italiana, al patrimonio culturale degli esuli stessi. Il provvedimento in esame rappresenta un altro tassello di questo quadro.

Voteremo questo provvedimento proprio perché la democrazia in Italia si è costruita sull'antifascismo, così come sull'antifascismo si costruisce l'Europa. Proprio perché abbiamo salvato la patria, proprio perché è stata salvata, essa è in grado di compiere un atto di civile memoria come questo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale — è la prima volta che lo faccio in questa legislatura (penso sarà l'ultima) — per dichiarare che voterò a favore di questo provvedimento. Illustrerò brevemente le due ragioni che sono alla base della mia decisione.

Presidente, colleghi, ho conosciuto due miei zii morti nel campo di concentramento di Mathausen; ho vissuto con mia madre, inviata al confino per aver rifiutato come insegnante di giurare per il fascismo, per il nazismo; ho conosciuto una mia zia morta suicida dopo le orrende torture fasciste di Padova. Proprio perché sono nato nella consapevolezza e nella coscienza dell'antifascismo, proprio perché l'Italia è riuscita a respingere il fascismo con i propri valori e a fondare una democrazia con tali valori, sarebbe davvero stolto e vergognoso per me disonorare queste morti. Vi è, poi, una seconda ragione: la nostra democrazia è nata e deve continuare ad esistere per respingere ogni orrore politico, ogni violenza, da qualsiasi parte provenga.

Sono queste le ragioni che mi sono permesso di esprimere a titolo personale ai colleghi, senza alcun altro desiderio. Per respingere l'orrore delle foibe, voterò a favore del provvedimento in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 1563)

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la Presidenza s'intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 1563)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale. Colleghi, prendete posto.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 1563, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni — Applausi*).

(« *Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati* ») (1563):

(Presenti	335
Votanti	318
Astenuti	17
Maggioranza	160
Hanno votato sì ...	318).

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 6724.

Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge: S. 3832 — Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale (approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (6559); e delle abbinate proposte di legge: Garra ed altri; Caruano ed altri (6903-6915) (Testo formulato dalla XIII Commissione agricoltura in sede redigente) (ore 12,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del disegno di legge, già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato: Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale; e delle abbinate proposte di legge: Garra ed altri; Caruano ed altri.

Ricordo che nella seduta del 21 giugno 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XIII Commissione (Agricoltura) della formulazione degli articoli del disegno di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Avverto che la XIII Commissione (Agricoltura) ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6559)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 24 minuti;

Forza Italia: 36 minuti;

Alleanza nazionale: 31 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Lega nord Padania: 24 minuti;

UDEUR: 12 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

Comunista: 12 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli - A.C. 6559)

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per segnalare l'esigenza che il testo del disegno di legge n. 6559, già approvato in sede redigente dalla Commissione agricoltura, sia reso conforme alle condizioni poste dal parere espresso dalla Commissione bilancio sul testo medesimo.

Al riguardo, infatti, la Commissione bilancio, per consentire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, ha chiesto di sopprimere gli articoli 9 e 10. Per evitare quindi un rinvio in Commissione, che sarebbe finalizzato esclusivamente alla soppressione degli articoli 9 e 10, la Commissione agricoltura chiede all'Assemblea di respingere i richiamati articoli 9 e 10, quando si passerà alla votazione dei medesimi.

Analogamente, la Commissione agricoltura chiede all'Assemblea di respingere l'articolo 25. Tale soppressione risponde all'esigenza di espungere dal testo una disposizione di contenuto sostanzialmente identico al comma 8 dell'articolo 7-ter del disegno di legge di conversione, che reca il numero 7647, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza derivante dalla BSE, già approvato dal Senato.

La proposta della Commissione di respingere i richiamati articoli 9, 10 e 25 eviterebbe un rinvio in Commissione del provvedimento, diretto esclusivamente a sopprimere tali disposizioni, evitando in tal modo un aggravio dell'esame e consentendo di conseguenza la trasmissione dall'altro ramo del Parlamento del progetto di legge n. 6559 in tempi più brevi.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza, vorrei ricordare che stiamo esaminando un testo approvato in sede redigente e

precisare che il presidente della Commissione agricoltura ha informato l'Assemblea che la Commissione propone di esprimere un voto contrario su tre articoli per ottemperare al parere della Commissione bilancio, senza presentare emendamenti soppressivi.

Preciso inoltre che in questa fase non si può intervenire per dichiarazione di voto, poiché stiamo esaminando un testo formulato in sede redigente e si potrà intervenire per dichiarazione di voto finale sul provvedimento.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Scarpa Bonazza Buora?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Pur rendendoci conto delle obiettive difficoltà del presidente della Commissione nell'esporre quanto forse qualcuno di noi ha compreso, dobbiamo contestare il metodo che ha portato alla decisione di far giungere in aula un provvedimento che consiste di alcuni articoli che sono stati respinti dalle Commissioni competenti! È un modo francamente inaccettabile, disordinato e singolare di procedere!

Noi, pur accogliendo la richiesta del presidente Ferrari, lo preghiamo per il futuro di voler vigilare e di operare in modo più ordinato, per evitare brutte figure come quelle che si stanno facendo in questo momento!

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Lembo?

ALBERTO LEMBO. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. È chiaro che il testo è stato formulato in sede redigente e che la votazione verterà soltanto sui singoli articoli, ma l'eventuale esito negativo della votazione di alcuni articoli potrebbe avere o non avere influenza sul resto del testo.

Poiché vi sarà una richiesta di voto contrario anche su un altro articolo, oltre a questi, mi chiedevo se spetti a lei, Presidente, valutare preventivamente l'eventuale correlazione che vi è tra un articolo e i successivi, qualora esso venisse respinto, oppure, semplicemente, a voto avvenuto, qualora fosse contrario, se si debba dare luogo eventualmente a forme di coordinamento del testo.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Lembo, una norma del regolamento prescrive che il Presidente possa rinviare la votazione finale. In questo caso, se ci dovessimo accorgere che l'esito del voto fosse tale da portare i problemi che lei ventila, rinvierei la votazione finale in attesa di verificare come possa essere coordinato il testo.

Passiamo ai voti.

Vi è richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico?

ALESSANDRO RUBINO. Sì, Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, avanzo richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rubino.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 1).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	320
Votanti	296
Astenuti	24
Maggioranza	149

Hanno votato sì	294
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 (vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 2).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	328
Votanti	237
Astenuti	91
Maggioranza	119
Hanno votato sì	234
Hanno votato no ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 3).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	327
Votanti	318
Astenuti	9
Maggioranza	160
Hanno votato sì	316
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 (vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 4).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Hanno votato sì	322
Hanno votato no ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 (*vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 5*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	217
Astenuti	114
Maggioranza	109
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	28).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 (*vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 6*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	322
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7 (*vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 7*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	326
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato sì	325
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8 (*vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 8*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	332
Maggioranza	167
Hanno votato sì	330
Hanno votato no ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9 (*vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 9*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	17
Hanno votato no .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 (*vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 10*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	336
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	7
Hanno votato no .	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11 (*vedi l'allegato A — A.C. 6559 sezione 11*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 338
Votanti 336
Astenuti 2
Maggioranza 169
Hanno votato sì 317
Hanno votato no .. 19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 6559 sezione 12*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 338
Votanti 336
Astenuti 2
Maggioranza 169
Hanno votato sì 303
Hanno votato no .. 33).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 6559 sezione 13*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 343
Votanti 338
Astenuti 5
Maggioranza 170
Hanno votato sì ... 338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 6559 sezione 14*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 338
Votanti 337
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì ... 337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 6559 sezione 15*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 340
Votanti 273
Astenuti 67
Maggioranza 137
Hanno votato sì 228
Hanno votato no .. 45).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 6559 sezione 16*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 336
Votanti 251
Astenuti 85
Maggioranza 126
Hanno votato sì 246
Hanno votato no .. 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17 (*vedi l'allegato A – A.C. 6559 sezione 17*).

(*Segue la votazione*).